

certo punto, abbiano ragione, ma troviamo la forma con la quale debbano averlo.

Dunque il Governo si preoccupi di questa faccenda, e tenga una buona volta presenti i reclami di queste povere Puglie, che sono in continua agitazione, e si renda benemerito di quella regione che ha ben diritto alla quiete ed al lavoro. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Abignente.

ABIGNENTE. Non dirò che brevissime parole, anche perchè il mio stato di salute non mi consente di fare un discorso come dovrei.

Farò pochissime osservazioni, principalmente per sottoporre al ministro talune mie preghiere. L'oratore che mi ha preceduto, nel suo squisito buon senso, ha già rilevato l'abuso che si fa della materia dei demani e degli usi civici.

Dico abuso, perchè tutti ne parlano. Oggi tutti i giornali sono pieni di notizie di questa delicata e difficilissima questione, ma, in verità, che io sappia, dopo tanti e tanti anni di studio, pochissimi ne parlano con vera cognizione.

Dirò anzi, che si va formando intorno a questa delicata materia, quella che è la più pericolosa delle colture, la coltura *demi-mondaine*, una coltura da *demi-mond* scientifico, che è una vera offesa alla scienza giuridica. (*Bravo!*)

Questa coltura spesso vi fa raccogliere quelle risposte che io chiamerei risposte lepide, ma che non hanno niente di sostanziale. Mi accadde anche da un carissimo amico di sentirmi dire: ma queste materie, che pure sono ancora vive nella vita, sono materie; ma devono, se sono vive, insegnarsi da quei tali cultori del diritto positivo, come i cultori di diritto amministrativo, se si tratta di amministrazione, i cultori di diritto civile, se si tratta di diritto civile. Eppure nessuno ci crede a tutto ciò; perchè nessuno di questi insegnanti ha mai sognato di insegnare e profondamente queste cose.

Dunque la materia è ardua e difficile. Nè io intendo accennarne; ma quello cui tendo è di rivolgere qualche preghiera al Governo, perchè una legge venga e soprattutto perchè questa legge che spero verrà, sia informata a principi così semplici e sani da evitare, non dico la ineleganza spesso delle forme legislative affrettate moderne, ma l'assoluta insufficienza sostanziale. Una Commissione nuova da parecchio tempo ha

studiato, ma quella benedetta politica...! A questo proposito mi permettano i colleghi, io dirò che non sento la politica, sono qui da tanti anni, tutti sanno che non la sento, e sono rimasto un tecnico e finirò tecnico; ma veramente nei tempi che corrono la politica può essere atecnica? Ed io penso così ad un popolo che ha dato una grande lezione a tutti noi popoli antichi, il popolo giapponese. Il Giappone è tutto tecnico: la politica non la sente nè la fa che col più perfetto tecnicismo. Ed il mio amico, onorevole Bissolati, che è sempre così pensoso, deve riconoscere con me che spesso da quella parte, (*Accennando all'estrema sinistra*) da cui viene tanto lume di idee, spesso da quella parte ci si impedisce di diventare tecnici mercè la pressione continua dei bisogni politici, non dico dell'ora, ma del minuto.

Questa pressione che ci impedisce di addentrarci nel tecnicismo non è forse giovevole.

In questa materia delicata dei demani bisogna addentrarsi bene per comprenderla, e la politica deve esserne lontana, altrimenti non ne capiremo niente. Ad esempio, gli usi civici, ora diceva l'amico Jatta, sono una piccola cosa! Sono una piccola cosa talora ed una grandissima cosa tal'altra. Perchè, onorevole Jatta, lei sa meglio di me che gli usi civici sono anche condominio originario, anteriore a qualunque proprietà privata, non solo ma anteriore a qualunque sovranità; tantochè dei re assoluti come gli Aragonesi, dicevano: è anteriore questo condominio alla nostra sovranità, e perciò noi non possiamo attentare a questo diritto sacrosanto delle popolazioni.

Dunque questo condominio non è solo nel diritto di pascere, è anche nel godimento pieno della cosa e cioè quello che le leggi chiamavano gli usi civici dominicali, per cui si davano i tre quarti della proprietà.

Talora davvero sono delle piccole cose, ma queste allora non sono i veri usi civici; sono le servitù civiche, le quali sono acquisite, le quali possono anche essere prescrittibili secondo la sana scienza.

Dunque non impoveriamo l'argomento; sono grandi cose che van rispettate, e vanno rispettate soprattutto al lume di quell'articolo 29 dello Statuto, che noi dimentichiamo spesso volte, come tante altre cose dimentichiamo dello Statuto, che non si vorrebbe invece toccare; perchè è la Carta magna da